

ACTUAL NOI, LEI E ROMA

ROMANZO

L'IMPORTANTE È VIVERE
DALLA PARTE GIUSTA DEL TEVERE.



Rizzoli

Actual

Noi, lei e Roma

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con One Shot Agency

ISBN 978-88-17-10166-0

Prima edizione: maggio 2018

Noi, lei e Roma

«Allora che famo? Annamo?»

«Macché annamo! 'ndo vuoi anna' che non sappiamo nemmeno che diglie?»

«E che glie dovemo di'? Ciao, come ve chiamate, de dove siete...»

«Seeee! Nome, cognome, indirizzo e favorisca i documenti. Manco du' guardie, Leona'!»

«E vabbe', Lore', allora se sei bravo dillo te.»

«Ma che ne so! L'idea è stata tua de anna' a rimorchia' quelle...»

«Eccerto! Perché tu invece te stavi tanto a divertì qua da solo! Scusa se t'ho interrotto, eh.»

Musica house che buca le casse, il tasso alcolico giusto, gente che si scatena in pista e nell'aria quel tipico miscuglio di sudore, alcol e adrenalina. È un perfetto venerdì sera, al Lanificio, e Leonardo vorrebbe solo far-

lo diventare più perfetto. Lorenzo non è che disdegni l'idea ma non può fare a meno di vedere le difficoltà.

«Secondo me so' pure straniera.»

«Che, me stai a fa' il razzista, adesso?»

«Senti, io figure di merda non ne voglio fare.»

«Ma se andiamo sul sicuro! Sono in due, non sono accompagnate, sono carine ma non strafighe, quindi alla nostra portata. Anzi ti dirò che una è pure tendente al cesso... ma quella me la posso prendere io! Comunque, la cosa più importante è che stanno in cerca, fidate, si vede da come ballano.»

«Da come ballano sembrano lesbiche, frate'.»

«Ma lascia perdere, ché adesso vanno di moda 'ste lesbicate...»

«Dici?»

«Dico, dico. Damme qua, brindiamo!»

Leonardo strappa due shot di rum dalle mani del barista e ne consegna uno all'amico. Giù tutto in un colpo.

«Daje forte!»

Adesso si sentono carichi e pronti per conquistare il mondo. Si voltano verso le ragazze e...

Le ragazze sono andate. Non via, solo qualche metro più in là, su un divanetto, insieme a due tipi vestiti e pettinati come tronisti.

«Ma li morta'...»

Lorenzo dà una pacca consolatoria all'amico.

«Lascia perde, Leona'. Non avevamo chance fin dall'inizio.»

Tornano ad aggrapparsi al bancone come naufraghi a un pezzo di legno.

«Barista, altro rum, per favore!»

Succede spesso che poi non succede niente. Tanto tempo a parlare, a fare programmi e poi restano sempre loro due, Lorenzo e Leonardo, Leonardo e Lorenzo, i soliti coglioni. Ma Matteo dov'è, invece? Il terzo uomo è da un po' che è sparito.

«Vedrai che s'è sentito male e s'è chiuso in bagno» ipotizza Lorenzo.

«Sempre ottimista te, eh?»

Leonardo fa una rapida ricognizione alla toilette, poi torna dall'amico.

«In bagno non c'è.»

Sono le tre e un quarto, sarebbe anche ora di andare via. Cominciano a cercarlo per tutto il locale, che si sviluppa su due piani, divisi in varie sale. Lorenzo e Leonardo ci mettono un buon quarto d'ora a perlustrarlo tutto, poi si ritrovano al bancone con un nulla di fatto. Già che ci sono, si fanno versare un altro bicchiere di rum, bello invecchiato. Che fine avrà fatto Matteo? Non è che se ne è andato senza di loro?

Poi, come un'apparizione, vedono le sue scarpe in mezzo al caos: New Balance arancione fosforescente. Sono ai piedi di uno strano essere a due teste, quattro

braccia e quattro gambe, abbarbicato su un divanetto. A ben guardare lo strano essere è formato da due corpi umani avvinghiati tra loro, di cui uno appartiene a Matteo, l'altro... boh. Bei polpacci, però.

«E bravo Matteo! Pure stasera ha rimediato. Lui sì che va dritto all'obiettivo, mica come noi» dice Leonardo sollevando il bicchiere in direzione dell'amico.

«Che facciamo? Lo chiamiamo al telefono?» propone Lorenzo.

«No, qua dentro non c'è campo.»

«Vabbe', allora finiamo la bevuta e aspettiamo.»

Finiscono la bevuta e poi un'altra e un'altra ancora. Lo strano groviglio sul divanetto non accenna a riprendere forma umana. Leonardo e Lorenzo sono a un passo dal coma etilico, quando decidono finalmente d'intervenire. Si avvicinano a Matteo e gli bussano con discrezione su una spalla. Lui si volta, tutto spettinato e rosso in viso, sembra più ubriaco di loro: «Eh, che c'è?».

Ora i tre amici sono in macchina verso casa. Lorenzo alla guida e Leonardo sul sedile del passeggero, si danno di gomito ridendo.

«Bella per Matteo che ha tenuto alto l'onore del gruppo!»

«Quella t'aveva sequestrato, Matte', stavamo pe' chiama' le forze dell'ordine!»

«Accelera Lore', ch     tutto bianco, lo portiamo al Policlinico!»

Di solito, in situazioni come questa, Matteo darebbe il suo contributo con battute dello stesso tenore. Dei tre   quello che ha pi  successo con le donne ma le sue sono tutte storie passeggiere e il resoconto agli amici   la parte migliore. Stavolta, per ,   stranamente silenzioso. Non un commento, non una risata, nemmeno un fiato. Un po' preoccupato, Leonardo si gira a guardarlo.

«Oh, non   che stai male davvero?»

Ma Matteo non ha per niente l'aria di uno che sta male, anzi. Se ne sta stravaccato sul sedile posteriore, lo sguardo sognante e un sorriso ebete stampato sulle labbra. Lorenzo sbircia anche lui dallo specchietto retrovisore, scambia un'occhiata con Leonardo e la domanda sale spontanea a entrambi: «Ma che te sei calato qualcosa, Matte'?».

Matteo non s'  calato. La verit    un'altra ed   molto, molto peggio di quello che pensano. C'  una cosa che ti fa pi  della droga, che confonde i pensieri e scombussola il corpo, che ti toglie il sonno e la fame. No, non   un virus intestinale e nemmeno le partite della Roma...